GRANDE ORIENTE DEI TRE MARI D'ITALIA
Associazione "Schola Pithagorica"
Centro di ricerca e sperimentazione di strutture latomistiche
aderente al "Grand Orient Internazional Federal" (GOIF)

Obbedienza Aderente
al "G O I F"

SERENISSIMA GRAN LOGGIA INDIPENDENTE DELLE DUE SICILIE
A∴G∴D∴G∴A∴D∴U∴
LIBERTA' –UGUAGLIANZA –FRATELLANZA

R.L. "Cecco d'Ascoli" Oriente di Ascoli Piceno
R.L. "Melchiorre Delfico" Oriente di Teramo
R.L. d'istruzione "I figli del Gran Sasso d'Italia del RFA" Oriente di Teramo
R.L. "Nino Tranchidae Angelo Messina" Oriente di Trapani
R.L. "Gli amici riuniti" Oriente di Pescara
R.L. di ricerca"Erice internazionale" Oriente di Erice
R.L. "L'Arca di Noe' del RYM" Oriente di Chieti
R.L. "Filippo Mazzei" Oriente di Pisa
R.T. "Teofilo Patini" Oriente di L'Aquila
a tutte le R.L. consorziate con il nostro gruppo di ricerca!

il 10° giorno del 1° mese dell'Anno di V.L6020 (10 Gennaio 2021)

MELCHIORRE DELFICO, UN ILLUMINISTA INGIUSTAMENTE DIMENTICATO

*Serenissimo **Franco Eugeni 33-VII -66°-97°** G.M. e Cavaliere Templare*

Loggia "Melchiorre Delfico" Oriente di Teramo

Maestro Venerabile, Sorelle e Fratelli che officiate, che sedete all'Oriente e tra le Colonne, di questo augusto Tempio, vi giunga gradita questa Tavola, con il mio T.F.A.

Chi fosse Melchiorre Delfico (1744-1835), giurista ed economista, al quale la città di Teramo ha intestato la Biblioteca Provinciale, il Liceo Classico cittadino, è noto a parecchi di noi, ma forse la sua importanza e le sue opere sono meno note alle nuove generazioni.

Melchiorre Delfico, nacque a Leognano di Montorio al Vomano (Te) nel 1744, da Berardo e Margherita Civico, fu il terzo figlio dopo Giamberardino (1739-1814) e Gianfilippo (1943-1792) in una importante una famiglia della Teramo settecentesca. Nacque nel loro castello baronale dove "[I Delfico] *s'erano ricoverati per conservar fede a Carlo III, e togliersi a' rischi dell'invasione alemanna".*

Desidero ricordare con voi i suoi valori e le sue qualità di uomo illuminato e di grande interprete del suo tempo.

Una digressione personale. Nel 1991, ero Professore Ordinario nell'Università di Roma, e avevo un secondo insegnamento a Teramo, tenuto dal 1969 al 2010, sul quale fui chiamato, nel 1996, dal Rettore Luciano Russi, per Storia della Matematica Cattedra poi divenuta di Filosofia della Scienza. Ebbi il desiderio di scrivere un libro sulla Storia di Teramo, così, assieme ad un coautore, il dott. Edoardo Ruscio, scrivemmo un libro sull'Ingegnere Carlo Forti (1766-1845), di trent'anni più giovane di Melchiorre. Nl 1809, Forti fu nominato dal Re di Napoli, Gioacchino Murat, Ingegnere del Corpo di Strade e Ponti, con la delega per gli Abruzzi. Il libro contiene una mia appendice su Melchiorre Delfico, in relazione ad una analisi indiziaria, sulla sua presunta appartenenza alla Massoneria, grande dilemma degli storici, appartenenza oggi, come vedremo, divenuta certezza, essendosi scoperta ampia documentazione, che avvalora le mie antiche ipotesi indiziarie. Per tornare al Forti, sua fu la costruzione della strada Teramo-Giulianova (ultimata nel 1830), il Ponte S.Ferdinando (1829-1847) sul Vezzola, il palazzo dell'attuale Prefettura (1827), completamento del palazzo Delfico (1820), il progetto Teramo - Aquila realizzato al tempo fino a Montorio (1840-1860), l'antico cimitero monumentale (1811-1839), oggi del tutto scomparso, nato a seguito delle iniziative francesi, l'antico ponte a catena (1822-1828) sul Tordino, che apriva la strada per Penne. Il libro da noi scritto dal titolo "*Carlo Forti, allievo di Nicola Fergola, ingegnere sul campo*", fu edito nel 2004 dalla Edilgrafital di Teramo, ed è oggi esaurito. Ancora da ricordare il tentativo, nel 1788- 1790, di istituire, a Teramo, una piccola Università

Nella sua lunga vita (quasi 90 anni) Melchiorre fu uomo di Stato, visse i grandi cambiamenti storici e sociali e respirò un'aria di grande fervore riformista, per il quale rimandiamo all'opera vasta e imprescindibile, del 1981, del mio scomparso collega ed amico Vincenzo Clemente, storico dell'Università di Roma, dal titolo, *Rinascenza*

Teramana e Riformismo napoletano. Melchiorre ci ha lasciato circa 250 importanti opere, di cui 70 edite, relative a gran parte dello scibile umano, opere molto profonde, per essere conosciute dal grande pubblico[i]. Gli argomenti di cui si occupò furono: morale, matrimonio, coltivazione del riso, inutilità della storia, abolizione della schiavitù, risanamento dell'ambiente, rimboschimento, socializzazione, civilizzazione, numismatica, preferenza dei sessi nelle successioni, economia, istruzione pubblica, urbanistica, porto di Pescara, medicina omeopatica, pesi e misure[2]. Sono solito dividere la vita di Melchiorre in sei Periodi, più le conclusioni.

Primo Periodo : la formazione (1746- 1776) da 11 a 40 anni.
Melchiorre Delfico si formò alla Scuola di Napoli, dove si recò undicenne, e fu allievo del grande filosofo il sacerdote Antonio Genovesi (1713-1769), personaggio che occupò la prima cattedra di Economia, della quale si abbia traccia in Europa. Melchiorre fu contemporaneo di altri grandi allievi di Genovesi, quali il Principe Gaetano Filangeri, Giuseppe Maria Galanti, Nicola Pacifico, Francesco Mario Pagano, Giuseppe Palmieri, Francesco Saverio Salfi, Domenico Grimaldi, nomi che troveremo ancora nella nostra storia. Antonio Genovesi non fu mai massone, ma ne incarnò tutti i principi essendo culturalmente legato al filosofo John Locke (1632-1704), che fu un massone ante litteram, come appare dai suoi scritti. Gli allievi di Genovesi, ivi compresi i fratelli Delfico furono tutti massoni.
Nel 1774, Melchiorre dimesso l'abito clericale, pubblica il *Saggio filosofico sul matrimonio*, sua prima opera a stampa, vero documento laico, peraltro incappato nelle maglie della censura. L'anno successivo, il 1775, viene pubblicata l'opera *Indizj di Morale*, questi colpiti con il sequestro dell'opera.
A causa di queste attività nel 1775 è il primo processo per miscredenza e settarismo, come era costume che i vescovi indicessero, per il Delfico e i suoi amici membri della Rinascenza Teramana, tra questi l'abate Berardo Quartapelle, Francesco Pradowski ed Alessio Tullj accusati di settarismo per il sospetto, appunto, che nel loro circolo culturale *si nascondesse una setta massonica perniciosa allo Stato e al Re*. Scrive il Venturi[ii] che:

... la famiglia Delfico, negli anni attorno al 1775, era diventata il centro di una rinnovata vita intellettuale a Teramo e, probabilmente, il nucleo che attorno a loro si andava formando aveva già preso la veste di una Loggia massonica .... ed ancora

...venne un conflitto locale, riguardante certe monache fuggite dal loro convento, a finir d'inimicargli le autorità locali. Nel Gennaio 1778 [Delfico] fu costretto ad allontanarsi e a recarsi a Napoli. Gli imputati ebbero poi l'indulto del re.

Secondo Periodo (1777- 1798), il tempo della Rinascenza(40/54 anni). Fin dall'anno chiave 1775, come accennato sopra, nasce a Teramo un movimento culturale e riformista, noto come *Rinascenza Teramana*, di cui Melchiorre Delfico è considerato il principale ispiratore. Il desiderio era l'eliminazione di ogni retaggio feudale che potesse costituire ostacolo per la crescita politica ed economica della società meridionale.

Le prove indiziarie che appaiono nella mia appendice del volume su Forti, indicano che il gruppo degli aderenti alla *Rinascenza Teramana,* ootevano essere i membri di una Loggia Massonica. Di tale Loggia si trova traccia nel cosiddetto Notiziario Crocetti, opera manoscritta del parroco Don Saverio Crocetti di Mosciano, pubblicato nel 1997, da Giovanna Manetta Sabatini, dal titolo "*Mosciano Sant'Angelo nel Teramano e nel Regno di Napoli durante il Secolo XVIII,* ove si legge in una cronaca: *""inscovrissi in Teramo una Loggia Massonica, ma la cosa fu posta in silenzio".*
Nelle alterne vicende di tale secondo periodo per il 1783/1791, il Delfico, fu nominato Assessore militare dal Re per la Provincia di Teramo e nel Consiglio delle Finanze. Partecipò in prima persona all'avventura della Repubblica Partenopea fu Presidente della municipalità di Teramo, Presidente del Supremo Consiglio di Pescara e membro del Governo provvisorio.
Nel 1793 fu indetto un nuovo processo per settarismo, dal Vescovo Pirelli, ma anche questo secondo processo si ridusse al nulla.

Il **terzo periodo (1799-1805) - Esilio a San Marino (55/61).** Dopo la fine della Repubblica Partenopea e la restaurazione borbonica il Delfico si trasferisce in un esilio volontario nella Repubblica di San Marino, dove per altro gli furono tributati molti onori e dove ebbe la cittadinanza. Melchiorre scrisse la storia della Repubblica di San Marino, ne ristrutturò l'economia. A Lui è dedicata una statua, un centro studi sulla sua multiforme personalità e nell'atrio del Palazzo del Governo della Repubblica di San Marino, è murata una epigrafe, e

Il quarto periodo (1806-1815) (61/75). Consigliere di Stato Bonapartista. Nel 1806 Melchiorre fu chiamato dal Re di Napoli, Giuseppe Bonaparte, quale Consigliere di Stato del nuovo Governo Bonapartista. In questo "periodo francese", il Delfico, 62-enne, fu anche agli ordini del nuovo Re Gioacchino Murat. Fu protagonista del neo-riformismo bonapartista, cruciale per lo sviluppo del Mezzogiorno, rivelandosi l'uomo giusto al momento giusto quale perfetto servitore dello Stato. Nel 1809 assunse la Presidenza della Sezione dell'Interno e in due occasioni sostituì per qualche mese il Ministro degli Interni Giuseppe Zurlo, fu membro delle Commissioni per la pubblica istruzione, per le lauree particolari, per le pensioni, per le riforme del Codice Civile e dei tribunali, per la riforma del Catasto.
Nel 1814 Murat lo insignì del titolo di Barone. Ma il Regno Napoleonico era di fatto finito. Tuttavia nel 1815, durante la seconda e definitiva restaurazione borbonica, Delfico viene confermato nella sua partecipazione al nuovo governo.

Il **quinto periodo (1815-1823)- (76-80). Presidente della Giunta del governo restaurato, del nuovo Regno delle Due Sicilie.** Il Re Ferdinando di -Borbone unisce il Regno di Napoli ed il Regno di Sicilia che diviene il Regno delle Due Sicilie. Ferdinando I nel 1820, gli conferì due incarichi di grande prestigio: la Presidenza della Giunta di Governo e l'incarico della traduzione della Costituzione spagnola, che

divenne la Costituzione del nuovo Regno e in buona parte entrò nella futura Costituzione della Repubblica italiana. .

Il sesto periodo (1823-1835) – La vecchiaia (80/91). Nel 1823, quando al trono era salito Francesco I, Delfico 80-enne, abbandonò le attività politiche e si ritirò a Teramo, dove visse per altri dieci anni fino al 1835. Va ricordato inoltre che Melchiorre Delfico fu Socio di numerosissime Accademie e .Istituto d'Incoraggiamento a Napoli. Ricordiamo il motto della sua Famiglia:

"EAT IN POSTEROS DELPHICA LAUROS"

Circa la famiglia ricordiamo che nella seconda generazione dopo Melchiorre si ebbe Orazio Delfico (1769-1842), figlio di Giamberardino, che fu un naturalista, allievo del celebre Lazzaro Spallanzani, di Alessandro Volta e del matematico Lorenzo Mascheroni, presso i quali, a Parma, fu mandato dall'illustre zio. Orazio, fu il primo vero esploratore del Gran Sasso nella ascensione del 1794, fu anche il Gran Maestro della Carboneria della Provincia di Teramo. Ebbe solo una figlia Marina Delfico (1801-1867) la quale in accordo con il marito Gregorio De Filippis (1801-1847), Conte di Longano creò la nuova dinastia dei de Filippis-Delfico, che vedono tra i ben 9 figli di Marina, una nuova generazione tra i quali ricordiamo i più famosi il conte Trojano (1821), Bernardino(1823) Melchiorre (1825) famoso artista e disegnatore della Rivista "Punch" e Filippo (1827), rifondatore della Massoneria Teramana nel 1853.

In conclusione: ci chiediamo: Melchiorre Delfico fu veramente Massone? A che punto è oggi l'indagine indiziaria da me presentata nel 2004?
Personalmente mi sono spesso definito autore di scritti massonici. A riguardo ho scritto oltre quaranta articoli sull'argomento dei quali una decina negli anni '90 per la casa editrice Edimai di Roma e i rimanenti essenzialmente pubblicati in una collana di 25 volumi editi dalla casa editrice d'Italia e San Marino di Bologna, della quale sono stato Direttore Responsabile dal 2002 al 2015 come iscrittto all'Albo speciale dei giornalisti.
L'appartenenza di Melchiorre alla Massoneria era stata indicata, da me , in modo indiziario, nell'appendice al libro citato su Carlo Forti. Oggi grazie all'opera in sei volumi di Ruggero di Castiglione (2009-2010). *La Massoneria nelle Due Sicilie nel '700*, Gangemi Editore, sappiamo che Melchiorre Delfico era membro della Union Lodge n.1, di Napoli, alle dirette dipendenze della Gran Loggia d'Inghilterra e appare nei registri massonici londinesi fino al 1813, quando la struttura londinese fu chiusa per riemergere come Gran Loggia Unita d'Inghilterra per fusione con altra Gran Loggia.
Nel piedilista del 1775 della Union Lodge (vol. III dell'opera) troviamo oltre a Melchiorre: il Principe Gaetano Filangeri che ne è il Maestro Venerabile, i fratelli Giuseppe Maria Galanti, Nicola Pacifico, Francesco Mario Pagano, Giuseppe Palmieri, rancesco Saverio Salfi, tutti ex allievi affermati di Antonio Genovesi e tra i circa 90 membri del piedilista troviamo Domenico Cotugno (cui è intestato il Liceo Classico e il Convitto Nazionale di Aquila) l'ecclesiastico Alberto Fortis grande

naturalista internazionale, Giuseppe Zurlo (ministro degli interni), ed anche Domenico Cirillo uno dei promotori della Repubblica Napoletana del 1799, finito sul patibolo nel 1799 con altri 5 membri della Union Lodge, tra i quali Mario Pagano, Nicola Pacifico, Giorgio Vincenzo Pigliacelli abruzzese.).

Melchiorre Delfico e Gaetano Filangeri (ancora dal vol.III) con parecchi membri della Union Lodge n.1 appaiono anche nel piedilista del "*Cenacolo latomico (cioè massonico) di Posillipo*", primo esempio se si vuole di Loggia informale mista. Troviamo numerose nobildonne e tra esse Eleonora Pimental de Fonseca, anche lei giustiziata nel 1799 per l'aderenza alla Repubblica Partenopea, e il grande letterato Ippolito Pindemonte.
Gianfilippo Delfico è nel piedilista della Loggia "*L'Harmonie*" di Napoli, nata nel 1770, ancora dipendente dalla Gran Loggia di Inghilterra .
Vincenzo Comi (1765-1835) medico ed industriale teramano, è citato nell'elenco di Annibale Giordano dei massoni del Regno (riportato nel vol.II dell'opera) oltre che nella Loggia di Teramo.
Nel vol. IV dell'opera è riportata il piedilista della Loggia di Teramo, dal titolo sconosciuto, l'intera lista degli uomini della Rinascenza tra i quali i tre fratelli Delfico, il nipote Orazio, Vincenzo Comi, Michelangelo Cicconi, Francesco Sorricchio, Giovanni Thaulero, l'abate Quartapelle, Francesco Pradowki e tutti gli altri. Tale Loggia nel 1806 assunse il nome di "*I figli del Gran Sasso d'Italia*" e rimane la mia congettura che il precedente nome fosse "Il Club di Teramo" come indicato nella poesia di Francesco Pradowki, che appare per intero solo nel mio libro.
Tale Loggia del 1775 fu la prima Loggia massonica d'Abruzzo, ed unica nel 1700, come emerge sia dall'esame indiziario del mio lavoro del 2004, e come è oggi documentato nei volumi del Di Castiglione. Tale Loggia Massonica ebbe alterne vicende fino al 1814, alla caduta di Gioacchino Murat.
Come è storicamente ben documentato risorge[iii] attorno al 1852/53 con il titolo distintivo "Melchiorre Delfico" per opera del pronipote Filippo De Filippis Delfico, che di rientro dall'esilio francese al quale era stato costretto per la sua partecipazione ai moti del '48, la rifonda. Filippo Delfico ne è il venerabile fino al 1907, data della sua morte. Il suo successore, l'avvocato Francesco Di Girolamo, ne assume la guida in quella data, partecipa alla scissione del 1908 optando per l'Obbedienza di Palazzo Giustiniani e guidando come Maestro Venerabile la Loggia fino al 1925. In tale anno si ebbe un assalto della Milizia, con la relativa distruzione della documentazione e dell'archivio. L'archivio e la Loggia erano ospitati a casa Scarselli e tale casa era sopra la famosa "cappelleria Rubini", ben individuabile nella attuale Piazza Martiri della Libertà. Per tale periodo esiste una importante documentazione nella tesi di Laurea di mio fratello Fausto, la cui sintesi fu pubblicata ne 1980, sul n.1 della allora neonata *Rivista Abruzzese di Studi Storici dal Fascismo alla Resistenza*, e costituisce un punto fermo in relazione alla Opposizione costituzionale in Abruzzo dinanzi al Fascismo.
Ricordiamo che ogni dittatura si è opposta ad ogni forma di libero pensiero e davanti agli ideali di *Libertà, Fratellanza, Eguaglianza*. Anche a Teramo nel 1925, come nel

resto dell'Italia, le Logge Massoniche furono assaltate, i documenti distrutti e i capi inviati al confino. Ma tutto questo si trova nel volume di sintesi dell'importante studioso teramano Elso Simone Serpentini dal titolo "*All'Oriente di Teramo*" e sulle opere congiunte di Elso e dell'Avv. Loris Di Giovanni di Pianella che a mio avviso oltre a riportare quanto vi ho raccontato, aprono uno sguardo sulla massoneria Abruzzese che ha operato negli ultimi circa 250 anni della nostra storia locale.
Accanto alle opere di studiosi scomparsi come il prof. Vincenzo Clementi e ai colleghi attuali quali il il prof. Ruggero di Castiglione, il prof. Elso Simone Serpentini e l'Avv. Loris Di Giovanni, segnalo il sito informatico www.godtremari.it che è un sito di ricerca e sperimentazione del mondo massonico, da me personalmente curato, dove potete togliervi tutte le curiosità su questo mondo e rendervi conto direttamente che i detrattori sono spesso persone che ben poco conoscono dei valori e degli obiettivi veri di una Massoneria sana, spesso distorti e offuscati dalle cosiddette Logge deviate, di affari se non peggio.
Si consiglia la voce "Melchiorre Delfico" su wikipedia. Parallelamente segnalo anche il sito www.afsu.it , dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane, che mi onoro di presiedere, sito questo che non si occupa di massoneria, e pubblica due riviste telematiche una di Scienze e una seconda di studi umanistici. Una edizione più ampia di questa mia chiacchierata sarà presto edita dall'AFSU.
E' anche interessante il sito http://www.defilippis-delfico.it / dove potete trovare le numerosisime notizie sulla famiglia. Il sito è curato dall'Ing. Massimo De Filippis Delfico. Importanti i 4 volumi del Canonico Giacinto Pannella prozio del noto parlamentare, costituenti le *Opere complete di Melchiorre Delfico*, edite nel 1904.
Ma ciascuno che sia interessato al grande Melchiorre dovrebbe iniziare dalla lettura della voce a lui dedicata nel vol. III dell'opera curata da Fernando Aurini dal titolo Dizionario Bibliografico delle Genti d'Abruzzo (1958), o anche nel vol. II della stessa rieditata ed ampliata dalla Andromeda Editrice (2002). Sulla voce troverete anche una lista di scritti su Melchiorre, datati fino al 1956 e pertanto da aggiornare.
Grazie dell'attenzione, ho detto ciò che sapevo.

Caro Franco
Complimenti per questa bella sintesi, chiara ed esaustiva.
Ti segnalo da correggere il dato su Filippo che non era il secondo figlio ma il quarto, nato nel 1827, dopo Troiano (1821), Bernardino (1823) e Melchiorre (1825).

Se credi, in una sintesi così efficace, si potrebbero segnalare in bibliografia alcune pietre miliari a partire dalla voce "Melchiorre Delfico" pubblicata nel 1958 da Raffaele Aurini nel III volume del suo Dizionario.
La voce la conosci benissimo e non sto qui a descriverla. Quello che è certo, e ho avuto modo di verificarlo in Biblioteca, è che la maggior parte degli studi su Melchiorre sono partiti proprio da questa voce. Può essere l'occasione anche di citare la riedizione che curammo per Andromeda nel 2002. Tra l'altro, dice Verdone che ha ancora molte copie invendute in magazzino.

Inutile dire che Aurini è stato il primo a fare il punto sul censimento degli scritti di Delfico, editi e inediti, lettere comprese. Su questa scia si dovrebbe dare merito al grande lavoro di Donatella Striglioni ne' Tori, che lavorava all'Archivio ed è morta giovane, che tu però forse hai conosciuto.

Il suo Inventario del Fondo Delfico, basato sul fondo di famiglia, conservato all'Archivio di Stato di Teramo, ha fatto luce anche su molti aspetti poco noti della vita di Melchiorre.

Detto tra parentesi e sottovoce, studi e ricerche negli anni successivi, hanno messo in dubbio l'autenticità della Laurea di Melchiorre. Il dubbio c'è. Ma è rimasto a livello di ipotesi. In fondo, anche se fosse vero, chi è che ci tiene ad accertare e a sbandierare l'eventuale imbroglietto di Melchiorre?

Anche Marcello Sgattoni ha abbozzato, però poi non l'ha mai ultimato, un inventario del fondo Delfico conservato alla Biblioteca Delfico. Tuttavia la bozza provvisoria è stata pubblicata nella rivista Aprutium.

Infine si potrebbe ricordare il bel volume su Palazzo Delfico edito da Edigrafital nel 2004.
In questo volume, tra i diversi studi, ci sono quelli che riguardano la collezione dei libri di Melchiorre. Sarebbe soprattutto importante che qualcuno mettesse mano a studiare seriamente il fondo che Melchiorre vendette al Re, credo nel 1824 (2000 incunaboli e migliaia di cinquecentine) che rappresenta il più importante fondo antico conservato alla Biblioteca nazionale di Napoli. Così disse anni fa, a me e a Marcello, il dott. Vincenzo Boni, dirigente dei fondi antichi della Biblioteca nazionale.

Caro Franco, valuta tu se qualcuna di queste informazioni può essere utile da inserire in nota al tuo articolo.
Nell'eventualità, qui a seguire, ti indico i riferimenti bibliografici completi. Se invece pensi che per il contesto della tua pubblicazione, queste note siano fuori luogo, non c'è problema e come non detto.

Raffaele Aurini, *Delfico Melchiorre*, in *Dizionario bibliografico della gente d'Abruzzo*, vol. 3, , *ad vocem,* Teramo, tip. Ars et Labor, 1958. E poi anche nella Nuova edizione ampliata, a cura di Fausto Eugeni, Luigi Ponziani, Marcello Sgattoni, *ad vocem*, 5 volumi, Colledara, Andromeda, 2002.
Nota bene: in questa nuova edizione appare per la prima volta anche la voce relativa a Orazio Delfico che Aurini aveva lasciato inedita e incompleta.

Donatella Striglioni Ne Tori, *L'inventario del fondo Delfico dell'Archivio di Stato di Teramo*, Teramo, Centro abruzzese di ricerche storiche, 1994. - 209 p.

Marcello Sgattoni, *Il Fondo Delfico della Biblioteca provinciale di Teramo*, Teramo, 1995; estratto da Aprutium, 13 (1995), nn.1-2, pp. 35-76.

Il Palazzo Delfico, a cura di Luigi Ponziani e Marcello Sgattoni, S. Atto di Teramo, Edigrafital, 2004 (stampa 2005). 270 p.

[i] vedasi: G. Pannella, *Opere complete di Melchiorre Delfico*, (4 voll.), Teramo 1901-1904.

[ii] Vedasi : V.Clemente, *Rinascenza…, op.cit.p.36-37 (Dragonetti), 42 (Venturi).*
[iii] Cfr. per maggiori dettagli F.Eugeni, *Massoneria ed opposizione costituzionale in Abruzzo e Molise dinanzi al Fascismo*, Rivista Abruzzese di studi Storici dal Fascismo alla Resistenza, Anno I, n.1, !980, 49-123

Ho detto.

Serenissimo Franco Eugeni 33-VII -66°-97°

G.M. e Cavaliere Templare